

fore, la dignità dell'attrice ci han detto come l'arte presso certuni non perda affatto del suo valore.

L'attore non dev'essere schiavo dell'autore: se questi plasma il personaggio, l'altro gli dà vita, lo rafforza, lo educa e riesce spesso volte a farlo assurgere ad un'altezza forse mai sognata dal suo autore.

Mi si perdoni la breve digressione fornitami dal filo dell'argomento. Torniamo piuttosto alla nostra *pochade*. Poiché la moda ora così comanda non son certo il puritano che vuole bandita assolutamente dalla scena la commediola allegra.

In certe sere il pubblico desidera semplicemente di ridere, di seguire senza fatica un intreccio magari paradossale ma composto almeno di elementi originali. Poco male alla moralità: passate quelle due ore il giovinotto che ha capito non ci pensa più; l'ingenuo (dato che esista ancora) si sarà annoiato mortalmente. Poco male all'arte: la *pochade* pretese non deve averne.

La critica non se ne cura: tutt'al più dice « è ben trovata » come nelle *Pillole d'Ercole* o nel *Niente di Dazio*? (inferiore questa di molto alla prima). Definisce un'asineria e domanda sia addirittura radiata dalle scene « La Pulce nell'orecchio », la quale non si rappresenterà più, almeno in Roma. Ma non mi stupisce che il cartello annunziante la « novissima » apparisse presto in un'altra città. Un bell'incasso fa dimenticare molto spesso ad una Compagnia il suo buon nome.

Roma, Novembre 1907.

Tompouce.

La nevrosi dell'infanzia

Secondo le statistiche di uno studioso tedesco, il Nesteroff, circa il trenta per cento dei fanciulli soffre di disturbi nervosi. Ora — si chiede Augusto Moll-Weiss nella *Revue Universitaire* — quale aspetto assume la nevrosi nell'infanzia? Secondo il Bollet, che ne tratta nella sua eccellente opera *Igiene del nevrasstenico*, i fanciulli nervosi si dividono in due categorie: quelli che soffrono d'insonnia, che hanno un carattere irritabile, il riso nervoso, palpitazioni ed una instabilità affatto caratteristica; quelli che soffrono di pigrizia intellettuale, dimostrando inettitudine al lavoro, che provano un bisogno frequente di dormire, hanno dei languori, una tristezza opprimente ed una continua impotenza di fissare l'attenzione. E' chiaro che i fanciulli dell'una e dell'altra categoria non possono trarre profitto alcuno dalle nostre scuole, che, costituite come sono, contribuiranno piuttosto ad aumentare la loro irritabilità e la loro eccessiva sensibilità nervosa. Per curare i fanciulli nevrasstenici bisognerebbe operare una rivo-

Appendice della Gazzetta d'Acqui 34

DA MONTENOTTE A MARENCO

Romanzo storico di Corrado di Millesimo

Proprietà riservata della « Gazzetta d'Acqui »

Questa uscita parve di pessimo genere ai due ufficiali piemontesi. Essi pensarono: — Come sono voraci questi galli, o meglio questi corsi! e sono quasi italiani!

Bonaparte parlò ancora. Gli altri ascoltavano. Parea volesse celare l'intima soddisfazione per l'armistizio concluso. Fra altro disse:

— Mi era proposto di battere Colli a qualunque costo! i vostri però furono assai valorosi alla Bicocca.

Anche Saliceti interloquiva con alterigia e frasi vibranti.

Quando scoccarono le sette, tutti sorsero per accompagnare i messi del re sino alla carrozza.

Scendendo le scale, nessuno si avvide che due occhi acuti brillavano da un sottoscala, fissando vivamente il gruppo degli ufficiali.

La vecchia Elena era rimasta là ad attendere; ma non avendo potuto riconoscere quale fra quelli precisamente fosse il generalissimo francese, rimase immobile nel suo nascondiglio stringendo il coltellaccio fra le mani.

Del-Carretto ebbe notizie dell'armistizio

zione pedagogica; dare al fanciullo tutto quello che i nostri programmi gli negano: aria, luce, spazio, piante, animali, la vita della natura, insomma. Quanto ai programmi l'articolista crede che si possa raggiungere l'intento uniformando i programmi alle seguenti norme: Riunire un numero di alunni più piccolo di quello attuale, aggruppandoli più conformemente alle loro attitudini; classificare gli studi secondo le difficoltà che offrono al fanciullo; sovrapporre gli studi, insegnando ad esempio la storia in una lingua diversa da quella materna; cercare di sviluppare l'attenzione dei fanciulli, graduando la durata delle lezioni, semplificare infine l'insegnamento, distinguendo quello che è necessario sapere e quello che è indifferente ignorare.

IN GASTRINA

Correzioni del vino.

Erroneamente i nostri cantinieri ritengono che il vino debba fare esclusivamente col sistema ereditato dai loro padri; nè si convincono che è assolutamente indispensabile ricorrere a quelle lecite modificazioni che l'arte enologica insegna. Altra volta abbiamo detto, che per riuscire ad ottenere un vino uguale o quasi, in tutte le annate, e perfettamente conservabile è necessario applicare razionalmente al vino quelle aggiunte o correzioni che necessitano all'uopo.

Il vino, perchè sia bene accetto ai consumatori deve presentarsi all'occhio perfettamente limpido; all'olfatto bisogna che manifesti un profumo gradito ed al palato fa d'uopo sia armonico.

Mancando questi requisiti il vino può essere torbido, velato, dolciastro, astringente, acerbo, poco o molto colorato, di poco corpo, con sapori di muffa, d'aceto, di legno, di rancido e presentare insomma i tanti altri difetti ed inconvenienti che qui omettiamo per brevità.

La limpidezza del vino è la prima impressione che si manifesta ai nostri sensi disponendoci bene; un vino torbido è quindi con giusta ragione poco accetto dal bevitore.

Le cause di ciò possono essere varie; le principali però sono una incompleta fermentazione e l'effetto portato dal raffreddamento dell'ambiente.

Nel primo caso occorre favorire la scomposizione del glucosio promuovendo una seconda fermentazione in modo che tutto lo zucchero si trasformi in alcool, acido carbonico ecc.

Nel secondo caso conviene spesso filtrare il vino rimettendolo poscia in ambiente non eccessivamente freddo.

Sconsigliamo la pratica di ritardare a lungo la svinatura per il fatto che i vini restando lungamente a contatto delle vinacce

mentre errava intorno a palazzo Salmatoris. Quando udì passi e suon di sciabole per le scale, si ritirò nella locanda.

Di là vide i messi del re salire in carrozza e questa sparire nella via scendente. Il rumore di quelle ruote parve risonare sulla pietra di un sepolcro...

Egli guardò ancora Bonaparte e il gruppo di ufficiali francesi che chiacchieravano con frasi spigliate, ridendo fra loro, e mormorò:

— Ah se tutti i Del-Carretto che dormono nei sepolcreti della Liguria e del Piemonte, risorgessero!

Più tardi, udendo un gran vociare sulla piazza centrale, vi si recò e vide due o tre soldati francesi intenti a conficcare nel suolo un ciliegio troncato poco prima in un orto. Molti monelli schiamazzavano intorno e un gruppo di cittadini guardava.

Del-Carretto risalì a cavallo e prese la via di Cortemilia. Nella notte giunse a Sessame.

Sicco, ristabilitosi dalla stanchezza e dalla ferita toccata, incominciava a uscire di casa e saliva allora su l'alto della Madonnina, per scorgere se i francesi giungevano.

Una volta vi si recò in compagnia della Porta e della Buri.

Quest'ultima era pallida e mesta. Sicco pensò che era da preferirsi alla fredda e spiritosa Giulia. Mentre un giorno stava

assumono il sapore di graso dovuto all'acido racemico; difetto che se molto accentuato consigliamo di ricorrere al carbonato di calcio od al tartrato neutro di potassio come mezzi sicuri ed efficaci per neutralizzare l'eccessiva acidità.

Un vino poco colorito si corregge col taglio di altro vino molto rosso, oppure con determinate dosi di epocianina.

Per rendere brillante, meno colorito un vino rosso possiamo oltre che far uso di energie chiarificazioni, ricorrere al carbonato animale, essendo risaputo ormai quali sono le sue proprietà decoloranti.

Se un vino presenta dei sapori particolari va curato come ammalato, così se sa di muffa o di zolfo tratteremo con olio il primo e travaseremo all'aria il vino che sa di zolfo.

Quando un vino è povero di corpo, o come dicono i nostri cantinieri è « vuoto » scappa di bocca possiamo migliorarlo con opportuni tagli eseguiti con vini robusti.

Le correzioni da farsi ad un vino debbono eseguirsi di preferenza all'atto della svinatura perchè molto più facilmente si ottiene l'effetto voluto. Fiduciosi che i nostri lettori vorranno porgere ascolto ai nostri consigli prenderemo successivamente a parlare delle principali correzioni che si possono portare ad un vino dettando le norme per razionalmente operare.

G. MARESCOTTI.

CORRIERE GIUDIZIARIO

B Tribunale Penale di Acqui (Udienza 15 Novembre) — Ghione Pasquale, nato a Cassinascio, già condannato, domiciliato a Ricadone, detenuto dal 6 agosto; Bocchino Ottavio di Canelli, già condannato, detenuto dal 28 agosto; Savina Umberto di Canelli, già condannato, latitante — erano imputati di tentato furto qualificato per avere la sera del 5 agosto di correatà ed in riunione tra di loro tentato di penetrare a scopo di furto, mediante scasso della porta dell'oratorio di S. Antonio in Cesole, con l'aggravante della recidiva specificata reiterata.

Venne assodato che uno dei tre imputati era stato arrestato dagli accorsi. Costui chiuso in una camera era poi riuscito a fuggire.

Colle concordati conclusioni del P. M., il Tribunale assolse i tre imputati per non provata reità.

Difensore avv. Bisio.

— Nella stessa udienza fu discusso il processo a carico di Carrara Lorenzo e Carrara Giuseppe imputati di lesioni a carico di certo Maio Bartolomeo di Quaranti.

Gli imputati negavano il fatto perchè nessun testimone aveva presenciato l'incontro. Ma il Tribunale condannò Carrara Lorenzo a sei mesi di reclusione ed assolse il Giuseppe.

Parte civile: Proc. Bottero e Avv. Bisio. — Difensore: Avv. Braggio.

alla finestra vide passare in piazzetta due giovani ammanettati, fra le guardie di castello. Guardando meglio riconobbe Caiti.

Questi gli fece un cenno, sorridendo fuggolmente. Seppe di poi che Caiti, con certo avvocato Molinari erano stati arrestati perchè piantavano l'albero della libertà alla Scaletta.

Il trenta Aprile, verso le nove di sera, improvvisamente si sparse voce che i Francesi erano alle porte.

La città intera fu in movimento e i notabili si raccolsero per deliberare. Sicco uscì di casa e si avviò solo. Le vie della città erano ingombre di popolo. Un murmure confuso saliva da mille bocche. Le finestre delle vie andavano illuminandosi come grandi occhi attoniti e curiosi.

Un manipolo di Francesi entrò in città con passo cadenzato e un rullo di tamburi echeggiò fra le case. Sicco sentì che un lievito di entusiasmo eroico si destava in lui.

Il generale Laharpe cavalcava innanzi: ai suoi lati erano due aiutanti. Laharpe ordinò che fossero sequestrati tutti i valori appartenenti al Governo della Monarchia.

Fra questi valori erano quaranta mila lire cui il tesoriere aveva adunate su una carrozza che stava per uscire dalla città. Questa carrozza venne fatta retrocedere immediatamente.

Un vecchio impiegato addetto all'ufficio del tesoro, certo Gatti, colto il destro, un

Numeri del Lotto

Nostro telegramma particolare)

Estr. di Torino del 16 Novembre

49 - 25 - 50 - 34 - 8

La Settimana

Il lieto evento di Casa Savoia — Mercoledì u. s. la nostra Sovrana S. M. Elena ha regalato all'illustre stirpe di Savoia una bambina a cui fu dato il nome di *Giovanna*.

Noi ci uniamo alla grande famiglia italiana per rallegrarci cogli amati Sovrani del lieto evento e per augurare alla neonata principessina un avvenire roseo.

Fiera di Santa Catterina — Il Sindaco ha pubblicato un manifesto che fissa la ricorrenza della più antica e rinomata delle nostre fiere nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì 25, 26 e 27 corrente Novembre.

Si ricorda che le Ferrovie di Stato, per favorire il concorso alla fiera, hanno prorogato, quanto ai biglietti di andata e ritorno che si distribuiranno per la stazione d'Acqui dal 24 al 27 corrente, la validità del ritorno fino a tutto il 28 corrente.

Lo sciopero degli operai ausiliari vetrai che non aveva potuto comporsi la scorsa settimana, determinando il licenziamento generale e lo spegnimento dei forni della vetreria, volse in questi giorni a miglior esito e la questione tenuta viva dal Sindaco ebbe per risoluzione la riassunzione in servizio di tutti gli operai, senza alcuna esclusione, che si fossero presentati entro 24 ore dalla pubblicazione dell'avviso a dichiarare di esser pronti a riprendere il lavoro secondo il contratto già in corso.

Questo termine per agevolare la presentazione fu prorogato ad oggi, in seguito a nuove istanze fatte da una commissione, cosicchè giova sperare che mercè il buon volere di tutti anche questa crisi sia presto risolta.

— In questo momento ci si comunica che tra ieri e stamane prima delle dieci tutti gli operai ausiliari vetrai, nessuno eccettuato, si presentarono alla Direzione della vetreria firmando la dichiarazione di ripresa del lavoro secondo il contratto precedente.

Ce ne felicitiamo vivissimamente con quanti hanno cooperato a questo compimento che tutta la cittadinanza vivissimamente desiderava.

L'Azienda del Gas — Questa mattina alle ore 11 fu firmata al Municipio dal Sin-

momento in cui non era osservato, riuscì a prendere dalla carrozza due sacchetti di monete d'oro e a celarli sotto il mantello. Fatto il colpo, il Gatti si allontanò nell'ombra crescente e si internò nelle viuzze del Borgo Pusterla.

Il vecchio Gatti non era un ladro: Aveva voluto sottrarre quel danaro alle unghie rapaci dei conquistatori, per nascondere in luogo opportuno; quando la bufera fosse passata, l'avrebbe restituito ai funzionari del re. Sulle prime Gatti pensò di celarlo nella cantina di casa sua; poi, temendo che il piccolo tesoro non fosse troppo sicuro colà, decise di nascondere nel giardino del convento delle monache, coltivato dal vecchio Ravera suo amico.

In tutta segretezza corse a bussare all'uscio di Ravera. Costui, vecchio cadente, stava per andare a letto.

Vedendo entrare Gatti con certo aspetto misterioso, la consorte sorse di soprassalto. Ella era ancora impaurita dall'improvviso sopraggiungere dei francesi.

— Che c'è, che c'è? — disse muovendo incontro a lui.

Gatti rinchiuso l'uscio con cura e, senza rispondere alla vecchia, disse all'amico:

— Passiamo un momento in questa stanzetta.

Ravera guidò Gatti nella vicina stanzetta coniugale.

— Chiudi l'uscio! disse Gatti tenendo